

## **Statuto della Regione e cittadinanza responsabile**

### *1. Introduzione*

Come Scuola di Preparazione Sociale (SPS) intendiamo sottoporre la nostra candidatura come interlocutore per le audizioni previste da questa fase dell'elaborazione della bozza di Statuto da parte della Consulta.

In relazione all'invito emanato dalla Consulta il 27 marzo 2017, ci proponiamo come soggetti della società civile non precedentemente interpellati poiché inclusi genericamente entro la rappresentanza delle associazioni culturali. Infatti, tra le tre categorie di associazioni rappresentate non vi è stata l'individuazione di una categoria specifica delle associazioni che si occupano di cittadinanza responsabile e di partecipazione democratica che pure avrebbero rappresentato un bagaglio di esperienze utile per la riflessione intorno allo statuto.

La SPS, associazione senza scopo di lucro nata nel 1957 per intuizione del sociologo don Franco Demarchi, si propone da sessant'anni come agenzia di formazione all'impegno sociale e politico per cittadine e cittadini e amministratrici e amministratori con particolare attenzione alle giovani generazioni. Fin dal dopoguerra, ha aiutato diverse generazioni a leggere le trasformazioni della realtà sociale e a farsi promotrici di un cambiamento responsabile nell'ambito dell'autonomia riservata dallo statuto nelle varie fasi. Questa particolare attenzione l'ha condotta a porsi come laboratorio in cui persone, associazioni, istituzioni e territorio potessero sperimentare forme di incontro e di collaborazione fruttuosa.

In particolare in questi ultimi anni si è concentrata sull'importanza delle regole democratiche e sulla possibilità di partecipare da parte dei cittadini al di fuori dell'ambito della rappresentanza classica prevista dalla successione delle legislature e delle offerte politiche ad esse collegate.

### *Proposta oggetto dell'audizione*

L'audizione vorrebbe essere colta come occasione per approfondire il tema dell'inclusione democratica attraverso il sostegno della creazione nel testo statutario di un "Titolo" dedicato alla partecipazione e allo sviluppo di strumenti di tutela dei cittadini.

### *2. Architettura istituzionale e partecipazione*

Lo statuto regionale deve dare spazio all'articolo 1 della Costituzione quando si afferma che *“La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.”* Per questo la Regione, in virtù anche della sua natura speciale, deve garantire con chiarezza, tanto più in questa fase politica in cui i diritti sono sotto “accusa”, che essa deve essere la casa comune della cittadinanza e delle organizzazioni della società civile.

Inoltre, se anche le divisioni “politiche” hanno determinato i destini di questa terra negli ultimi cento anni, in realtà il territorio è unico come è unica la storia millenaria che lo caratterizza. Per questo bisogna adoperarsi affinché ci siano istituzioni che investano per la coesione sociale, per la promozione e la coabitazione soprattutto con le minoranze linguistiche e con i/le nuove cittadine/i. Oggi queste persone sono il 20% della popolazione e nei prossimi vent'anni la loro quota è destinata a crescere lentamente ma inesorabilmente. Per questo possiamo immaginare una regione che si articoli con strumenti per le rappresentanze più articolate di quelle attuali.

Per questo i sistemi della partecipazione individuano almeno tre livelli della partecipazione istituzionale: democrazia diretta (es. voto per i rappresentanti, referendum, ecc.); democrazia

deliberativa (es. voto per decisioni puntuali); democrazia rappresentativa (voti dei rappresentanti espressi per conto del cittadino). Lo statuto dovrebbe occuparsi da vicino di questi tre modi che le democrazie contemporanee usano abitualmente in contesti diversi e che possono migliorare l'inclusione della popolazione nelle decisioni.

### *3. La partecipazione come strumento “operativo” della democrazia rappresentativa*

Nessuna decisione politica sembra avere oggi la forza che poteva avere un tempo. I contesti sono cambiati e spesso le informazioni viaggiano in modo non lineare attraverso i vari centri di diffusione delle informazioni. Il paradosso è che si decide sempre più senza avere una percezione concreta delle aspettative della popolazione e senza interpellare chi nella popolazione ha competenze specifiche. Servono pertanto tutele per l'accesso all'informazione e all'esercizio dei diritti politici (pubblicità e trasparenza degli atti amministrativi e modalità di espressione dei voti), così come servono dispositivi che accompagnino la formazione delle decisioni utilizzando gli strumenti che ormai in varie parti del mondo si applicano per accompagnare i momenti deliberativi più significativi. Nelle attuali modalità della rappresentanza e pure nell'attuale bozza dello statuto, ad esempio, sono escluse le donne in modo “imbarazzante”, come ha ammesso lo stesso Vicepresidente J. Woelk; sono esclusi i nuovi cittadini, sono esclusi i giovani, sono escluse le persone ammalate o anziane e così via. Servono strategie perché a tutti sia data voce quando è davvero necessario contare su quella voce su decisioni specifiche. Allo statuto e ai rappresentanti politici va affidato il doppio compito, garantire regole certe per l'accesso, garantire con chiarezza gli ambiti di intervento.

### *4. Oltre lo statuto: rete delle autonomie europee*

Una regione non si può reggere senza un riferimento esplicito alla sua cultura. Ieri celebrando il prof. Paolo Prodi nell'ambito delle iniziative del Trento Film Festival questo elemento sorgeva molto chiaro: imparare dalla storia e apprendere i modelli del passato per interpretare e intravedere il futuro di cui sono portatori è il compito che ci riguarda tutti.

Lo statuto non può fermarsi come orizzonte alla sola autonomia regionale ma deve mettere al centro tutti i territori che vivono questa aspirazione e che in Europa da sempre rappresentano laboratori di crescita e di appartenenza ai luoghi di origine. Una parte dello statuto potrebbe anche in questo senso configurarsi per essere nodo delle sperimentazioni politiche e degli sviluppi delle autonomie europee per aumentare e rinforzare il disegno europeo in ottica territoriale.